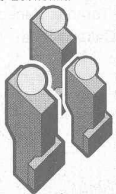


**LE POLITICHE
DI SVILUPPO**

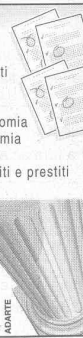
**Firmato il decreto
per il comitato promotore
ventinove componenti
Carlo di Borbone al vertice**

IL COMITATO PROMOTORE

- Carlo di Borbone delle Due Sicilie presidente onorario
- Gerlando Genuardi vicepresidente Bei, presidente
- Sforza Ruspoli vicepresidente onorario
- Marco Milanese vicepresidente, ministero Economia
- Antonino Zichichi scienziato
- Enrico Vinci di Castelvinsi
- Alessandro Azzi credito cooperativo
- Giovanni Cobolli Gigli Confcommercio
- Stefano Todini Confindustria
- Paolo Bedoni Coldiretti
- Marina Calderone consulenti del lavoro
- Gianmaria Rizzi Confartigianato
- Paolo Galassi Confai
- Augusto Bocchini Confagricoltura
- Marco Venturi Confesercenti
- Pasquale Tamborrino commercialisti
- William Santarelli ragionieri
- Luigi la Giola nota
- Massimo Ponzellini ministero Economia
- Giuseppe Maresca ministero Economia
- Alberto Versace ministero Sviluppo
- Salvatore Rebecchini Cassa depositi e prestiti
- Massimo Lo Cicero Università
- Mario Mustilli Università
- Antonio Costa Università
- Giuseppe Moramarco Industria
- Maurizio Romiti Industria
- Mario Garraffo
- Dante Mazzitelli



Regioni, Province e Comuni non hanno nominato i propri rappresentanti
I riferimenti delle persone sono quelli indicati dal decreto del ministero dell'Economia



Andreozzi: il marchio è nostro

«Chiedo scusa se interrompo...» Franco Andreozzi, presidente del comitato promotore della Banca del Sud, interrompe il discorso del viceministro Mario Baldassarri appena questi pronuncia le parole «Banca del Sud». «Quel marchio è nostro. Lo abbiamo registrato un anno fa». «Ah, è un marchio registrato?», si stupisce

l'esponente del governo. «Comunque non c'è problema - continua Baldassarri - perché in realtà il nome dell'istituto non è stato deciso e qui sulla cartellina stampa è scritto "Banca del Mezzogiorno". Il comitato promotore della Banca del Sud ha raccolto 13,5 milioni di capitale sociale e punta all'obiettivo di 20 milioni entro maggio.

Tremonti: un euro per la Banca del Sud

«L'istituto avrà un azionariato popolare con agevolazioni per i vecchi soci dei banchi meridionali»

EMANUELE IMPERIALI

«UNA BANCA del Sud è tale se ha qui cuore e testa. E il Mezzogiorno è l'unica grande area d'Europa che non ha banche proprie». Parola di Giulio Tremonti che ieri ha firmato il decreto di nomina di 29 componenti del Comitato promotore della Banca, il cui presidente onorario è il principe Carlo di Borbone mentre quello operativo è il vicepresidente della Bei Gerlando Genuardi. Potranno essere creati sottocomitati regionali e provinciali di 3 membri. Tutte le designazioni sono a titolo gratuito. La prima riunione del Comitato si terrà a Napoli, a Palazzo Reale, giovedì 9 aprile.

«Oggi - spiega il ministro forzista - le banche siciliane sono nelle mani del Credito Valtellinese o della Banca di Lodi, quelle sarde le hanno conquistate gli emiliani, quelle pugliesi i toscani e quelle campane i torinesi». L'esponente governativo, al "Mattino" che chiede che tipo di banca ha in testa,

risponde «vedremo cosa ci proporrà il Comitato promotore», che dovrebbe concludere i suoi lavori a ottobre. Ma alcuni punti fermi già sono stati posti dalla Finanziaria 2006: non sarà innanzitutto una banca pubblica come i vecchi banchi meridionali, il capitale sarà in maggioranza privato, aperto all'azionariato popolare e diffuso, «penso ad azioni anche da un solo euro da piazzare dovunque, al Sud, certo, ma anche al Centro e al Nord, e, perché no, all'estero», spiega Tremonti. Ci sarà, però, un privilegio patrimoniale per i vecchi soci dei banchi meridionali: «Perché - aggiunge il ministro - gli azionisti di quelle banche hanno subito un danno patrimoniale e saranno risarciti sottoscrivendo quote di capitale a condizioni di favore». In terzo luogo, la Banca del Mezzogiorno (il logo Banca del Sud è registrato), attraverso trasparenti opa, potrà acquisire marchi e rami di

azienda appartenuti ai banchi meridionali. Inoltre la Banca potrà accedere ai fondi e ai finanziamenti internazionali. Si parte con i 5 milioni di euro stanziati dalla Finanziaria, «ma l'intervento pubblico serve solo per la fase di decollo», sentenzia il ministro.

Dietro le quinte qualcuno dei membri del Comitato promotore comincia ad abbozzare l'idea attorno alla quale lavorare: potrebbe nascere una banca di secondo livello, che, diversamente dalle banche del Nord non viene al Sud per fare shopping di sportelli, ma che ha l'obiettivo di mettere insieme le piccole banche popolari e di credito cooperativo presenti nel Mezzogiorno, emettendo

per loro conto obbligazioni per finanziarsi sul mercato. Naturalmente tenendo conto che sul territorio meridionale la situazione è frastagliata, perché accanto a Regioni come Puglia e Sicilia, dove di piccoli istituti di credito ve ne sono tanti, ci sono Calabria e Campania caratterizzate da una carenza di

attività bancarie. Tremonti non attribuisce eccessivo peso alle polemiche che accompagnano la nascita della sua creatura: «Le Regioni non vogliono nominare il loro rappresentante nel Comitato promotore? È una scelta politica». «Confesercenti smentisce di aver aderito al Comitato? Ci fa piacere se aderisce ma non è un problema». In serata anche altre associazioni di categoria, come Confagricoltura e Confagri negano l'adesione al Comitato, mentre la Confindustria si è tenuta fuori. E sulla presenza del fior fiore della nobiltà ai vertici del Comitato, dal presidente onorario Carlo di Borbone delle Due Sicilie al vicepresidente Sforza Ruspoli, il ministro si limita a ribattere: «Da tempo sono abituato a essere considerato matto per alcune mie teorie». Ruspoli attacca i detrattori: «Ho nel Dna il sangue dei banchieri, la mia famiglia svolgeva quest'attività a Siena».

LE REAZIONI

Bassolino: «Inadeguata e calata dall'alto»

**Baldassarri: invece è necessaria
Viespoli: no a nomine da gossip**

LUCIA LICCIARDI

«INADEGUATA», per il governatore della Campania Antonio Bassolino. «Una banchetta per un'operazione d'immagine» per il responsabile diessino dell'economia Pierluigi Bersani. «Un carrozzone, uno spot elettorale», per Roberto Barbieri, che per la Quercia si occupa di Meridione. «Di carrozzoni la sinistra se ne intende più di noi. E invece una public company necessaria in una area dove il tessuto economico e le potenzialità di sviluppo mancano della gamba finanziaria», replica il vice ministro per l'Economia Mario Baldassarri. La Banca per il Mezzogiorno divide. «Nasce senza un'analisi delle esigenze e viene calata dall'alto - motiva il suo no Bassolino - credo sia più utile la proposta dei presidenti delle Regioni del Sud di un mediocredito meridionale dedicato alle pmi». A difendere la scelta del governo a Napoli c'è Baldassarri: «Il nostro obiettivo è una banca posseduta dal territorio. Ma non attraverso e non necessariamente con la mediazione dei governi locali. Se Regioni o Comuni partecipano, è un di più». «Il Meridione - insiste Barbieri - necessita di politiche vere, finanza agevolata, fiscalità di vantaggio». «Chi parla di operazione di immagine - avverte il sottosegretario agli

Interni Alfredo Mantovano - potrebbe anche ricordare ai meridionali quali logiche politiche non dissimili al caso Unipol-Bnl hanno accompagnato gli accorpamenti di banche dal Sud al Centro Nord». Ma almeno una parte di Alleanza Nazionale si dissocia da alcune delle nomine del Comitato promotore della Banca del Sud, a partire dal presidente onorario Carlo di Borbone. «Rischiano di spostare il dibattito dal problema serio dell'accesso al credito e degli strumenti necessari a garantirlo, al puro gossip», ha detto il sottosegretario al Welfare Pasquale Viespoli.

I toni della polemica salgono ancora con le dichiarazioni del leader dell'Udeur Clemente Mastella («Questo governo resta ferma ai Borbone - dice alludendo al presidente del Comitato promotore Carlo di Borbone - e la trovata di Tremonti è offensiva per i meridionali»), e del responsabile del Mezzogiorno per la Margherita Riccardo Villari («Sotto una dizione altisonante si schiera un'accoglienza anacronistica di cognomi a presiedere l'ennesima umiliante beffa al Mezzogiorno»).

Più pacato il presidente di Confapi Dario Scallella: «La mission di questa banca non è chiara. Se è una banca generalista non ci interessa. Meglio pensare a un mediocredito del Mezzogiorno». «Inutile litigare tra uno o più modelli di Banca proposti per il Sud - dice Salvo Iavarone, presidente Asmf - ma piuttosto della necessità di creare sana competizione tra più iniziative». Soddisfatto invece l'eurodeputato catanese Raffaele Lombardo per «un segnale concreto per il Sud».

